

861
Carcano 1819
2a
Morte di Patru
in Nicosini





2052

LA MORTE

DI

PATROCLO

DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

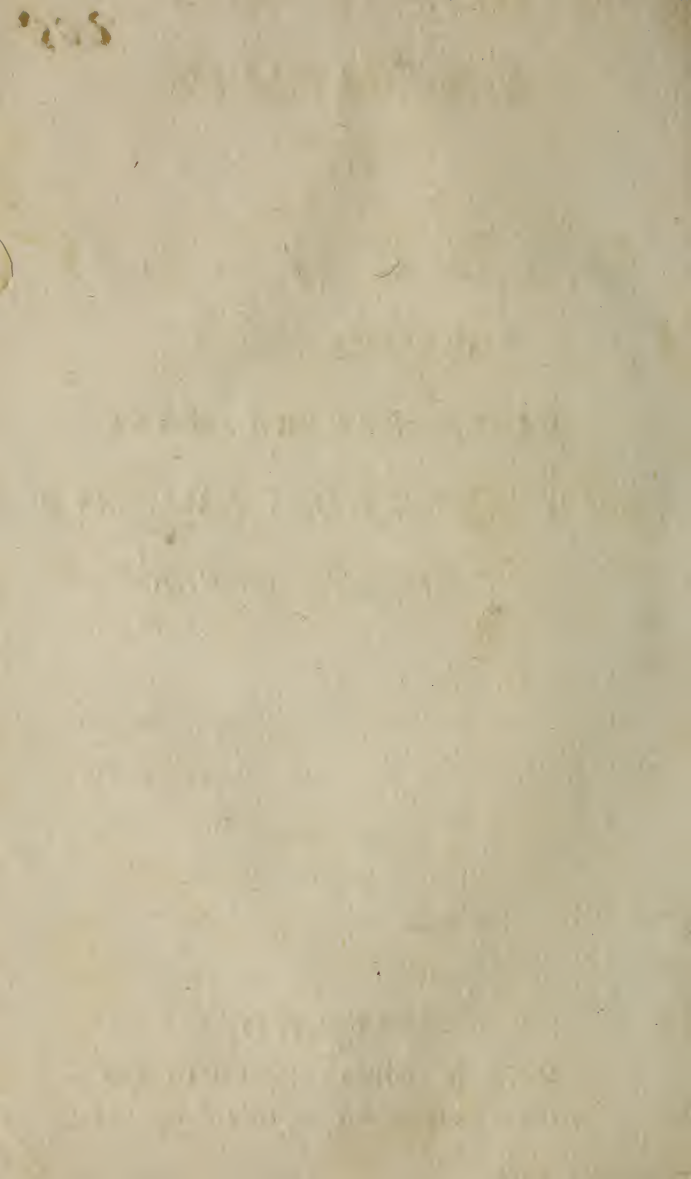
NEL TEATRO CARCANO

L' Estate dell' anno 1819.



MILANO

Dalla Stamperia di CARLO DOVA
Nella Contrada dell' Agnello Num. 965.



ARGOMENTO

Conquista Achille la città di Lirnesso alleata di Troja, e con essa viene in suo potere Briseide, l'avvenente figlia del gran Sacerdote Briseo. Condotta al Campo Greco, Agamennone la vede, e rapito dalle bellezze di questa Principessa, si oppone alle di lei Nozze col vincitore, ed ordina che starà rinchiusa nel Tempio di Pallade, finchè duri l'assedio di Troja.

Achille irritato da sì grave oltraggio giura di deporre le armi, e fieramente ricusa di combattere, se prima non gli venga restituita l'amante. Nulla può rimuoverlo da tale proponimento; solamente, allorchè i Trojani condotti dal prode Ettore, cominciano a rimanere superiori ai Greci, si determina a cedere le proprie armi a Patroclo, af-

finchè arresti i progressi del vittorioso nemico.

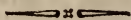
Patroclo rende il coraggio ai suoi, e pone in fuga i Trojani : Ettore però sopravviene , seco si azzuffa, e col soccorso d' Apollo lo stende esanime a terra.

È nota l'amicizia di Patroclo , e di Achille, educati insieme dal Centauro Chirone: Achille adunque intesa la morte dell' amico diletto , cade in preda al più profondo dolore , dal quale solo si riscuote allor quando gli viene dal Re Argivo restituita la bella, ed amata Briseide , che pur essa l' induce a riprendere le armi , per vendicare l' amico estinto e la patria.

Tutto ciò è ricavato dall' Illiade d' Omero.

L'azione si finge nelle vicinanze di Troja.

PERSONAGGI



AGAMENNONE , Re d' Argo.

Signor Giovanni Boggia.

ACHILLE , Principe di Tessaglia

Signor Antonio Gordigiani.

BRISEIDE , Amante di Achille

Signora Giovannina Gnone Teghit.

PATROCLO , Amico di Achille

Signora Carolina Michel.

ARGIA , Confidente di Eriseide

Signora Adelaide Cassego.

TALTIBIO , Confidente di Agamennone

Signor Pietro Gentili.

GRAN SACERDOTE

Signor N. . . . N.

Coro di Guerrieri Greci.

Soldati di Agamennone.

Soldati di Achille.

La Musica è del celebre Signor Maestro
NASOLINI.

*Le Scene nuove sono tre, cioè; Padiglione, Fac-
ciata del Tempio, Accampamento, disegnate
e dipinte dal Signor*

FILIPPO QUAGLIA.

Maestro al Cembalo
Signor **FILIPPO BORCARDI.**

Capo d' Orchestra
Signor **PIETRO VISCONTI.**

Primo Violoncello
Signor **N. N.**

Primo Clarino
Signor **BENEDETTO CARULLI.**

Primo Corno di Caccia
Signor **SCHIROLI.**

Primo Fagotto
Signor **PESSINA.**

Primo Contrabbasso
Signor **HURT.**

Trombone
Signor **SPINELLI.**

Machinista
Signor **GAETANO GRASSI.**

Capo Sarto e Berrettonaro
Signor **LODOVICO BURATTI.**

Capi-Illuminatori
Signori **GIUS. PALEARI e AMB. CASTANI.**

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran padiglione d' Agamennone nel Campo
dei Greci in vicinanza di Troja.

Agamennone circondato da' Guerrieri.

Coro **T**orni l' Eroe fra noi ,
 E torni vincitor :
 Eguale ai meriti suoi
 Sia sempre il nostro amor.

Agam. **T**ornerà l' invitto Achille ,
 Pien di gloria , e di trofei :
 Sono questi i voti miei ,
 Il desio di questo cor.

Coro **T**orni l' Eroe ec.

Agam. **Sì**, Lirnesso cadrà : possano i Numi
I voti nostri udir. Presago , o Greci ,
Di fausti eventi è il cor. Cinto d' allori
Ritournerà superbo
Il trionfante Achille a cui la sorte
Arrise ognor nelle marziali imprese ,
E con fasto orgoglioso ,
Quell' alma altera e forte
Ebra di tanta gloria ,
Solo il merito vorrà della vittoria.
Ma vinca, e torni: il grado eccelso in cui
Piacque agli Dei su lui

Me sollevâr, farà ch' egli rispetti
 D' Atride suo Signor le voglie, e i detti.
 Ma ... (*vedendo Taltibio*) Chi veggio... Taltibio
 ... Ah sî ! egli è desso.

S C E N A II.

Agamennone, Taltibio e detti.

Tal. **A**bbiam vinto, o mio Re, nostra è Lirnesso:
 Patroclo il fido amico
 Del prode Achille già s' appressa, e seco
 Tragge illustre Donzella
 Che Dea rassembra a ognun, tanto essa è bella.
Ag. Chi fia costei? ... Oh quale al cor mi scende
 Inusitato môtô!
 Il nome suo ne sai?

Tal. Questo m'è ignoto
 Ma qui giungono entrambi (*guard.*)

Ag. (*con sorpresa*) Oh Dei! qual volto
 Sento solo in mirarla il cor sconvolto!

S C E N A III.

*Patroclo, Briseide, e seguito
 di soldati.*

Pat. **C**adde, Signor, Lirnesso;
 E fra le illustri prede,
 Questa il guerrier sol chiede (*add. Br.*)
 Premio del suo valor.

Bris. Ove sperar poss'io
 Ristoro ai mali miei;
 Se m'involate, o Dei,
 Del prode Achille il cor.

- Pat.* Qual dubbio, oh Ciel! t'affanna?
Bris. La sorte mia tiranna.....
 Speme...timor..... (*agitata*)
Pat. (*l'interrompe*) T'arresta...
 Più non l'avrai funesta.
Bris. Troppo penai finor.
Pat. Al suo gran cor t'affida (*addit. Agam.*)
Bris. Misera!.. oh Dio.. pavento!
Pat. Dà fine al tuo tormento.
Bris. Ah! ch'io vacillo ancor!

Pat. D'Achille al talamo - donzella eletta
 Sarai di Tetide - figlia diletta
 Fra dolci palpiti - in seno al giubilo
 Godrai di stabile - felicità.

Bris. D'Achille al talamo - donzella eletta
 Sarò di Tetide - figlia diletta
 Fra dolci palpiti - in seno al giubilo
 Godrò di stabile - felicità.

a 2 { Ogni periglio - ogni dolore
 Il nostro amore - scordar saprà.
 vostro

Pat. Mio Re ...

Bris. Signor

Ag. Frappoco (*a Bris.*)

Il tuo fato saprai: vanne, frattanto
 Il bel ciglio serena; (*a Pat.*) e tu alle squadre
 Reca il felice annunzio.

Bris. (*con affanno*) Oh Patria! oh Padre!
 (*Bris. e Pat. si ritirano.*)

Ag. Dunque del fiero Achille (*da se*)
 Essa è l'oggetto amato?

Nè mio sarà quel core ?

Celati ancor per poco , o mio furore !

(partono tutti)

S C E N A IV.

Gran Campo dei Greci.

Al suono di giuliva marcia si presenta Achille

in mezzo alle Schiere.

Coro di guerrieri.

Vieni, o grande , vieni, o forte ,
Sprezzator d' ogni periglio :
Ogni padre , ed ogni figlio
In te vede il difensor.

Ach. Di nuovi allori adorno
A voi ritorno , amici :
Il Cielo in sì bel giorno
Gloria mi dona , e amor.

Coro Viva l' invitto Achille ,
De' Greci il difensor.

Ach. Quel caro amato oggetto
Premio de' sudor miei ,
Sarà per sempre , oh ! Dei ,
La mia felicità.

Con lei nelle pene ,
In faccia alla morte ,
Ricolmo di bene
Il core sarà.

Poi di mille acciari al lampo

Tornerò fiero a pugnar :

Già l' onor mi chiama in Campo ,

Nuovi allori a meritare.

Coro Sì, ritorna prode in campo

Nuovi allori a meritare.

Ach. Valorosi compagni ,

Meco la Grecia di vostr' armi applaude

Agli oprati prodigi. Oh ! Popol mio ,

Degno di te ritorno ,

E più della vittoria in questo giorno ,

Più degli allori, ond' ho cinta la chioma ,

Esulta questo core ,

Greci , del vostro amore.

Numi ! ma chi rimiro ,

Frettolosi ver me mover le piante !

(vede venir Patr., e Briseide)

S C E N A V.

Briseide , Patroclo , e detti.

Patr. Oh dolce amico !

Bris. Oh mio diletto amante !

Ach. Adorata Briseide , è tempo omai
Ch'abbia pace il tuo cor: tregua agli affanni.

Deh ! mia cara , concedi ,

E pensa che il tuo Achille

Coll' amor che ti giura ,

Soi brama riparar la tua sventura.

Popolo , amici , è questa

Che a voi presento , delle mie conquiste.

Il più bel don che mi serbò la sorte ,

L' arbitra del mio cor , la mia consorte.

- Coro* Del nostro duce sposa
 Bella , gentil , vezzosa ,
 La nostra fè costante
 Giuriam a te serbar.
- Patr.* Perchè mesta i vaghi rai *(a Bris.)*
 Non rivolgi al caro amante,
 Alla gioja in questo istante
 Apri alfine il tuo bel cor.
- Bris.* Dal più barbaro tormento *(con affanno)*
 Lacerare il cor mi sento;
 M' abbandona la costanza
 Quando penso al genitor.
- Ach.* Dal tuo sen deh sgombra, o Cara, *(c. affet.)*
 Ogni palpito affannoso :
 La tua pace , il tuo riposo
 Sacri son d' Achille al cor.
- Bris.* Dunque ancor ... *(a Patr.)*
- Patr.* Sarai felice.
- Bris.* E fia ver ?
- Ach.* Sperar ne lice
 Giorni lieti in sen d' amor.
 Proteggete , o Sommi Dei ,
 Di Quest' alma il puro affetto
 Di Quell' alme il puro affetto
 Ah per Voi mi scenda in petto
 gli
 Sol di pace il puro ardor.
- Patr.* Omai si vada al Tempio
 Le nozze a celebrar.
- Coro* Si vada , amici , al Tempio
 Le nozze a celebrar.
- Bris.* I a speme , l' affetto
 Mi destano in petto
 Soavi tumulti ,
 D' ignoto piacer.
- Patr. a 3*
- Ach.*
- Coro* Imene coroni
 De' Sposi il piacer. *(Partono tutti)*

S C E N A VI.

Padiglione.

Argia , e Taltibio.

Tal. **P**erchè si mesta, Argia?
 Al tempio s'incammina Briseïde,
 E tu confusa intanto
 Mostri sul ciglio il pianto?

Arg. Misera Argia! Lungi da patrij lari
 Qual contento sperar! Sol Briseïde
 Mi sarà dolce speme:
 Ed io più grata ognora
 All'amistade sua onde mi onora,
 Libera, o fra ritorte,
 Giuro che sua sarò sino alla morte. *(parte)*

Tal. Aver potessi almeno
 Del comune gioir, io solo il vanto;
 Ma mi predice il cor sventure e pianto.
 Se pietoso, o Ciel, tu sei
 Deh seconda i voti miei,
 E risplenda in sì bel giorno
 Fido amore ed amistà!
 Ma una voce al cor mi dice
 Che tal dì sarà infelice,
 E di speme e di terrore
 Mille affetti io sento al cor. *(parte)*

S C E N A VII.

Esterno del Tempio di Pallade con Porta
in mezzo e scalinata.

*Al suono di maestosa marcia si presentano
Achille, Patroclo, Briseide, Argia,
Popolo, Soldati ec.*

Ach. **B**riseide, amico, oh quali,
Splendor vegg'io per noi sereni giorni!
Torni la calma, ah! torni
All'agitato seno.

Bris. Se tu sei mio, se il mio destin dipende
Prence, dal tuo desire,
In giubilo si cangia il mio martire.
Oh Dio! già nel mio petto
Grata speme si desta, ignoto affetto;
Ah si il tuo cor m'addita! (*ad Achille*)
Nuova felicità: quel volto accoglie
Tutto l'onor del campo
Lo splendor della gloria
Dell'animo il candore: Oh Ciel perdona!
Se a protegger ti prego in tale istante
Il terror de' miei Lari, il caro amante.

Ah no! non posso esprimere
Quello che in petto io sento
Eccesso di contento,
Che palpar mi fa.

A te Signor degg'io
La mia felicità.

Coro Chi può spiegar oh Dio!
La sua felicità.

Bris. Amore i nostri voti
Intese, amato Bene,

Amor le nostre pene
Alfin terminerà.

Scende in me tranquilla calma
A sgombrar i crudi affanni,
Già respira lieta l'alma,
E felice alfin sarà.

Coro Premia il Cielo di quell' alma
La costante fedeltà.

(parte)

Ach. Cara, l'istante è giunto
In cui dell'Ara al piede
Eterna ci dobbiam giurar la fede.

Patr. Numi chi vide mai
Alme più fortunate.

Ach. Più non si tardi andiam.

S C E N A VIII.

Agamennone, Taltibio e Soldati.

Aga. Olà fermate:
Il preparato rito *(sorpr. gen.)*
Si sospenda, io lo voglio. Infia che avvampa
Della guerra l'incendio
Colla nemica Troja, ah! mai non fia
Che di Briseide sposo Achille sia.
Di Pallade nel tempio intanto resti
Briseide tua, lo impone il tuo Sovrano.

Ach. Ah tu l'imponi invano!
Numi! chi può frenar l'ira e lo sdegno?
Indarno credi, indegno,
D'avvilirmi così... capace io sono....

Aga. Tant'osi, o traditor?

Patr. Frenati, amico.

Bris. Ah! mio tesoro... oh! Dio.

Ach. No, ritegni non soffre il furor mio.

Ah! chi frenar può mai
Le furie del mio core?

Perfido traditore,
Io ti farò tremar.

Aga. Non temo i sdegni tuoi,
Condanno un folle amore,
Non ho viltà nel core,
Nè mi farai tremar.

Patr. { Deh per pietà ti calma,
Bris. ^{a 2} } Placa quel giusto sdegno,
Pensa alla Patria al Regno,
Pensa ch'egli è il tuo Re?

Ach. Egli è un nemico indegno,
Che del mio cor gl'affetti
Vorria usurparmi ancor.

Coro Ingrato a questo segno
Perchè si mostra il Re!

(dopo breve pausa)

Ach. Snuda quel ferro, indegno,
Vedremo il tuo valor.

Aga. Non temo, no il tuo sdegno,
S'accende il mio furor.

(Ach. e Aga snudano la spada, e così fanno i Soldati da ambe le parti.)

Tutti Fermate *(opponendosi)*

Aga. {
Ach. ^{a 2} } No.

Tutti Che fate?

(Si apre la Porta del Tempio ed affacciandosi il gran Sacerdote, dice)

Gran S. Qual è quell'empio,
Che questo Tempio
Vuol profanar?

Tal. {
Arg. } Confusi, e stupidi
Coro } Non san parlar.

Gran S. Briseide al Tempio venga ;
Lo vogliono gli Dei.

Ach. } Miseri affetti miei !
Mio sventurato amore !
Bris. } *a 2* } Brieside Addio , il core
Achille
Resistere non sa :

Arg. A tanto affanno il core
Resistere non sa.

Aga. Il loro affanno il core
Or giubilar mi fa.

Coro } A tanto affanno il core
Resistere non sa.

Tutti } Quanti sul cor mi piombano
Oggetti di spavento :
Larve tremende orribili
Mi fanno palpar.

Bris. } E fino a quando , o Dei ,
Pat. } *a 4* } Dovremo paventar !
Arg. }
Ach }

Coro } Ah sino a quando , o Dei ,
Dovremo paventar !

Arg. L'ira de' Numi , o Rei ,
Dovete paventar.

Patr. Signor , quel tuo furore (*ad Agam.*)

Aga. L'abborro (*accen. Ach.*)

Ach. (*ad Agam*) . . Io t' abbandono . . .

Patr. Modera il tuo rigore.

Aga. Non speri mai perdono . . . (*accen. Ach*)

Ach. Respiro sol vendetta.

Aga. } *a 2* } Non v' è per voi pietà
Ach. }

Tutti

Quanti sul cor mi piombano
Oggetti di spavento :
Larve tremende orribili
Mi fanno palpitar.
Ah fine a quando, oh Dei
Dovremo palpitar !

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione d' Agamennone.

Agamennone, Taltibio e Greci, indi Patroclo.

Tal. **C**angia, o Signor, consiglio;
Rendi, deh! per pietà, rendi ad Achille
De' suoi voti l' oggetto:
Pensa che fier periglio
Minaccia i Greci, e che a' Trojani amico,
Congiura or Marte a danni nostri, e forse ...

Aga. Ah! no, dal mio pensiero
Forza non v'ha che mi rimova alcuna.
Lascia che questo altero
Duce sen parta. Non sarà fortuna
Avversa sempre, e Agamennon sol basta
Il nembo a dissipar, che ci sovrasta.

Vedrà il superbo Achille,
Che vinto ancor non sono,
E allo splendor del trono
L'orgoglio cederà.

Dolce speranza amica,
Conforto a questo core,
In tanto rio dolore,
M'assisti per pietà.

Che rabbia, che veleno,
Che fiera smania io sento;
L'eccesso del tormento
Mi porta a delirar!

Fal. Ah! mio Signor, supplice ancor ten prego,
 Poni confine al tuo furore immenso.
 Guarda, ver noi s' avvanza
 Folta schiera di Popolo dolente.
(vedendo venire molti Guerrieri, che mestamente si avanzano verso Agamennone)

SCENA II.

Patroclo, e detti.

Patr. Troppo fatale esser potrà alla Grecia
 Quel tuo rigor, comprendi dunque, e mira
 Che col ciglio di pianto umido e grave,
 Ti chieggono le Schiere il loro Duce.

Aga. Basta, non più; già il vostro duol nel seno
 Ira mi desta e non pietà.

Patr. Deh cessi
 L'implacabil tuo sdegno; alfin rammenta
 Che se ti manca del Pelide il brando
 Tutto, Signor, fia vano
 Della Grecia il valor contro il Trojano.
 Non mi rispondi? Ah pensa
 Ch' egli di Teti è figlio
 Ma volgi altrove minaccioso il ciglio?
 Misero! Ah chi sa quanto
 Si prepara per noi dolore e pianto!

Ah quando cesserà

Di palpitarmi il cor!

Ah quando avrai pietà *(ad Aga.)*

Del suo dolor!

Aga. In van speri pietà: d' Atride il core
 Tu non conosci ancor.

Patr. Ti placa

Aga. *(con ira)* Taci

M'è grave il tuo garrir.

(parte)

Patr.

Barbaro, trema:

Nel tuo crudo gioire
Di Patroclo vedrai qual sia l'ardire.

Lo sdegno io non pavento
D'un'Oppressor crudele;
Sino all'estremo accento
Io serberò fedele
Al caro amico il cor.

Ah sfido in tal momento,
O sorte, il tuo rigor!

Coro

{ Pel nostro Duce intrepidi
Combatteremo ancor.

Patr.

Ah di speme amica un raggio,
Sommi Dei, mi scende in seno
Il mio core omai sereno
Torna in pace a respirar.
Più non vegga il mio coraggio
Il Tiranno a vacillar.

Coro

{ Noi d'Achille il grave oltraggio
Pronti siamo a vendicar. *(partono)*

S C E N A III.

Ameno boschetto: da un lato vedesi la tenda d'Achille; in lontananza Mare con Nave. Si vedranno appese ad un albero la armi d'Achille.

Achille seduto, indi Patroclo.

Ach.

Eccoti, Achille, in preda
All'affanno, al dolor! deluso, oppresso,
Spoglio de' diritti suoi, di Teti il figlio
Come sen giace oh! Dei..
Oh! mia Briseide amata, ah! dove sei?
Chi mai da me t'invola,
E in tante pene, oime! chi mi consola?

Provo d'averso fato
 L'ira e il rigor, Rabbia ... furor ... dispetto
 Gelosia. Furie, voi, che lacerate
 Quest'infelice core, omai cessate:
 V'intesi io già; da voi si chiede, e aspetta,
 E l'avrete, vel giuro, alta vendetta.

SCENA IV.

Patroclo, e detti.

Patr. Sì, tanta frode Achille
 Vuol vendetta, e l'avrà, ma pensa, amico,
 L'offensore qual è; pensa che i Numi
 Han prescelto il tuo braccio, onde la Grecia
 A tanti suoi trionfi
 Altri ne aggiunga ancor. Ettore in breve
 Nel Greco campo istesso
 Penetrerà, di trionfar sicuro.

Ach. Di Briseide mi parla, altro non curo.
*(s'avanzano alcuni Greci Guerrieri fret-
 tolosi, e dicono)*

Coro { Le Teucere schiere
 Oh! come altere
 Spiran furor!
 L'audacia a togliere
 Vieni, o Signor.

Patr. In difesa del Campo
 Tutti accorrete, in breve
 D'Ettore a danno, e de' Trojani suoi
 Achille velerà a trionfar con noi.
(partono i Guerrieri)

Ach. Vana lusinga!

Patr. Ah! Vieni,
 Vieni ad armarti.

Ach. Non fia mai.

Patr. Deh! Ascolta

Le voci d' amistà.

Ach. No.

Patr. Te ne prego ,

Per la Dea Teti.

Ach. No.

Patr. Sì, ti scongiuro

Per l' Amata Briseide.

Ach. Oh Dio!

Patr. Deh! pensa

Che amando Achille, ama del pari in lui
La gloria sua.

Ach. (dopo breve silenzio) Patroclo, mi odi. Voglio
Cingerti di quell' armi, e vola in Campo,
Pugna per me, per me trionfa. A questo
Mi forza l' amistà, m' impegna un nome
Dolce e fatal . . . vanne . . . Del Fabro Dio . . .

(prende, il suo Elmo, e la spada, e la
cinge a Patroclo)

Lascia che l' elmo in fronte

Ti addatti di mia mano. Ecco la spada :

Pugna, trionfa; e il teucro stuol sen cada.

Vanne, combatti e vinci,

Poi torna a questo seno :

Avrà la Grecia almeno ,

Se non d' Achille il braccio ,

Un altro difensor.

Patr. A tali accenti il core

S' accende di valore ;

Vado al cimento , e spero

Tornare vincitor.

Ach. Pria di partire, o caro ,

Dammi un amplessò ancor.

Patr. Ah! che momento amaro!

Si gela in seno il cor.

Ah ! forse l'ultimo
 Amplesso tenero *di dentro)*
 Questo sarà ! *(si odono le Trombe al*
 Ma già ^{m'}_{ti} invita al Campo
 Di fiera tromba il suono ;
 Di mille acciari il lampo
 Non ^{mi}_{ti} farà tremar.

(partono da parte opposta)

S C E N A V.

Esterno del Tempio di Pallade.

Agamennone, Taltubio, Soldati.

Talt. Signor, seconda i comun voti, in seno
 Riconduci ad Achille di Lirnesso
 La desiata beltà. L'armi riprenda,
 E dei nemici sia il terrore.

Aga. In vano
 Voi lo chiedete a me.

Talt. Dunque tu brami
 Udir de' Teucri alteri
 Le vittorie e le pompe? Ah! ben rifletti:
 L'interesse... la gloria.

Aga. Olà! tacete,
 E dello sdegno mio tutti temete.

(partono tutti)

S C E N A VI.

Gran Tempio di Pallade.

*Briseide seduta , immersa nel dolore ; Argia , poi
Agam. e Taltibio , Guerrieri e Soldati.*

Arg. **M**ia Principessa , il duolo
Deh ! tronca per pietà.

Bris. No , che la calma
Ricerca invan quest' alma ;
Invan gl' irati Dei
E Achille ... ah ! forse Achille io già perdei.
(*Agam. in disparte ode ciò che dice , indi
s' avvanza*)

Aga. Ah ! che presago il core (*fing dolore*)
Ti disse il ver. Appena ei scese in campo,
Che a morte lo sospinse ostil furorè.

Bris. Oh ! Ciel , io non resisto :
Uccidete me pur , barbari Dei.
(*Abbandonandosi sopra Argia*)

Aga. No , vivi , o cara , per gli affetti miei.

Bris. Stelle , che sento ? (*riavendosi*)
Oh ! avversa sorte , oh ! pena.

Ecco il frutto funesto

Sì , l' empio frutto è questo

Della grand' ira vostra !

Non fra mai ch' io t' accolga : (*ad Aga*)

Sol l' odio mio sarai :

Se estinta non mi voi fra le tua squadre ;

Rendimi dunque al Padre !

Aga. Nobile ardir ! ho tutta l' alma scossa :
Contrasta il veggio a miei disegni il fato
Dunque si ceda.

ris : Ebben . . . (*risoluta*)

Aga. Esulta, hai vinto.

Bris. E che!... non è?...

Aga. No, non è Achille estinto.

Bris. Oh! gioja... e tu...

Aga. Ti cedo,

Sua sarai.

Bris. Che istante lusinghiero!

Ah! mi perdona, o Prence,

Se trascorsi così: se il caro amante

Mi rendi in questo giorno, un sì gran don.

Rende al mio cor la pace; io ti perdono.

Per te del gran Guerriero (*ad Aga.*)

Onor del greco impero,

Amabile catena.

Al sen mi stringerà.

Nè più l'antica pena

Quest' alma opprimerà.

Coro { Sì del tuo cor la pena

Alfin terminerà.

Bris. Giusto Cielo, in questo istante (*da se*)

Tutti scordo i mali mei;

Quella pace ch'io perdei

Tutta or deggio al tuo favor:

Ah di duol io morirei

Se penar dovessi ancor!

Ma novello ardor io provo

Che mi scuote, che m'accende;

Dolce speme in cor mi scende;

E m'invita a giubilar.

Coro Sì, t'appresta a giubilar. (*partono*)

S C E N A VII.

Gran Padiglione d' Agamennone come prima.

Taltibio , indi Argia.

Talt. **G**iorno fatale è questo
Al Greco Impero; Ettore ha vinto, e invano
Senza Achille si regge oggi al Trojano.

Arg. Taltibio , è ver quanto confusa voce
Sparsa d' intorno Patroclo? . . .

Talt. Pur troppo

È vero , Argia io vidi
Questo prode Guerrier estinto in Campo.

Arg. Corri adunque ad Achille e lo consola ,
In sì funesto istante , sol l' idea
Che Briseide è già sua , or ch'è pentito
De' suoi trascorsi il Re. . . .

Talt. Sieguo veloce ,

Argia , il tuo consiglio
Che l'Eroe può involar dal suo periglio. (*par.*)

Arg. Oh ! Cielo , a quanti affanni.
L' amicizia e il dover guidano il core !
Di Briseide l' amore
Al cor mi parla , e mi lusinga appieno
Destar riconoscenza entro il suo seno.

Se pietade , o Numi , avete
Secondate il suo desio ;
Sol da voi sperar poss' io
Dolce calma al suo dolor.

Già la speme lusinghiera
Or mi va parlando al core ;
Fugge ogn' ombra di timore
E comincio a respirar ;
Godrò alfin che amica sorte
Ponga fine al suo penar.

(*parte*)

S C E N A VIII.

Gran Campo dei Greci in disordine.

Guerrieri, che portando il cadavere di Patroclo piangono su di quello, indi Achille.

Coro { Misero, a che ti trasse
Desio di gloria e onore,
Un ostinato core,
Un barbaro destin!
Vittima rimanesti
Nel fior degli anni tuoi
Qual perdita per noi!
Oh! giorno di ter or.

Ach. Qual flebil pianto è questo,
Che mi penetra l'alma?
La cagion di tal duol deh! mi svelate.

Coro { Fuggi, Signor, deh! fuggi,
O di dolor morrai;
Nè ricercar giammai
Quale . . .

Ach. Saperlo io vo.

Coro { Mira il cadavere
Di quel che amasti,
Che a morte orribile
Fu condannasti:
Ettor l'uccise.

Ach. Ah . . . (sviene)

Oh! mio Patroclo, in quale
Aspetto a me ritorni!
Quante ferite in volto,
Quanti ritrovo in te segni di morte!
In quelle luci smorte,

In quante guise e quante
 Seguò il dolor le vie del pianto. Il core
 Non resiste d' Achille a tanto orrore
 Ah! di quest'elmo, che il mio pianto or bagna,
 Dunque la fronte in vano
 Ti cinsi di mia mano?
 E quest' acciaio, un giorno
 Strage e terror del campo,
 Dal brando ostil non ti servì di scampo?
 Oh! delusa mia speme! oh! caso rio!
 Chi provò affaano più crudel del mio?
 Il tetro suono ascolto
 De' prodi miei dolenti,
 E i flebili lamenti
 Del tenero mio cor.
 Amico sventurato,
 Ch' io stesso trassi a morte,
 Deh! non odiami almeno,
 E accogli nel tuo seno
 L'ultimo amplesso ancor.

(*si ode un giulivo suono*)

Coro

Ma chi s' appressa?
 Giunge Briseide.
 Vieni, e consola (a Bris.)
 Il tuo Signor.

Ach. Qual suon mi sveglia?

Chi vedo, oh! Ciel. (*vedendo comp. Bris.*)

Bris.

Ti calma, o caro,
 In tal momento.
 Gioja, contento
 Mi sento al cor.
 Tra mille pene,
 Mille tormenti,
 Dolci contenti
 Concede amor.

SCENA ULTIMA.

Agamennone, Soldati, e detti.

Aga. **M**odera il duolo, Achille, al mio sen vieni:
 Oggi al ben della Patria
 Sacrificar dobbiamo
 Gli affetti, e il sangue ancor...Tuo sia l'oggetto
 Del tuo tenero affetto;
 Il tuo ben, l'amor tuo,
 L'adorata Briseide:
 Eccoti, o Prence, io te la rendo: omai
 L'ira deponi, e rasserena i rai.

Ach. Briseide, Idolo mio!

Bris. In quale istante, oh! Dio,
 Ti riacquisto, mio ben!
 L'armi riprendi, e vola
 L'amico a vendicar.

Coro Arma il braccio e del nemico
 Vieni a far orrendo scempio:
 La vendetta sia d'esempio,
 Non s'ascolti la pietà.

Ach. Ebben, si vada A me quell'armi: atroce
 Terribile vendetta,

(prende l'elmo, e la spada)

Ombra dolente, avrai: tu stessa, o cara,
 Maggior coraggio infondi al braccio mio.
 Tutta, già tutta io sento
 La possanza d'Achille in tal momento.
 Vadasi, o Greci. Ettore pera, e in questo
 Giorno di morte, di vendetta, e affanno,
 Salva la Grecia sia, spento il tiranno.

Coro { Ah! si vada, si corra al cimento:
 Già c'invitan le trombe guerriere,
 Coraggiose combattan le schiere,
 E trionfi di Grecia l'onor.

Ach. Sì, miei fidi, compagno m'avrete.

Bris. Il favore de' Numi v'attende

Aga. La vendetta nostr'anime accende:

Coro { Duce al braccio de' forti la gloria,
Con Achille compagna vittoria
Sarà sempre del Greco valor.

Fine del Dramma.



